

SOMMARIO

Pagina	Titolo	Autore
1	Agenda del Presidente	Diego Vecchiato
7	Conviviale del Panathlon Club di giovedì 25 settembre 2025	Diego Vecchiato
8	Panathlon Club Venezia – La tradizionale Passeggiata culturale	Redazione
10	Intervista a Dino Zanin, Presidente della Associazione Canottieri Giudecca	Salvatore Seno
12	Route 10 du Panathlon	Andrea Morelli
15	A Sant'Alvise la riabilitazione trova casa... e gira per le case	Gianluca Galzerano
17	50ª edizione "Memorial Francesca Bardelle"	Massimo Zanotto
19	Galleria del rispetto	Redazione
20	Collegno: oltre la violenza, serve un nuovo patto educativo nello sport Giovanile	Redazione
22	La REYER e l'appartenenza a Venezia	Redazione
23	L'angolo dei Soci	G. Zambon/F. Baldi

Redazione: **Alberto Bragaglia**, Emanuele Filiberto Penzo, Roberta Righetti, Diego Vecchiato, Giuseppe Zambon.

Foto: salvo diversa fonte, le foto comprese nei testi sono realizzate dai Soci

Agenda del Presidente



di Diego Vecchiato

Dopo la pausa estiva, il mese di settembre ci ha riportati nella realtà della piena attività panathletica che ci vede quotidianamente impegnati nella ideazione e realizzazione di iniziative, eventi, progetti e collaborazioni.

Martedì 2 - Assemblea Straordinaria per la costituzione del Panathlon Club Venezia Junior.

Nel corso dell'Assemblea Straordinaria, è stata approvata all'unanimità la nascita del Panathlon Club Venezia Junior, recependo le indicazioni propositive espresse dal Presidente Diego Vecchiato. L'iniziativa, condivisa da tutti i presenti, rappresenta un passo significativo verso

il coinvolgimento attivo delle nuove generazioni nella promozione dei valori etici dello sport.

Mercoledì 3 – Riunione del Consiglio Direttivo -

Nel corso della riunione del Consiglio Direttivo, tra i vari punti all'ordine del giorno, si è discusso della terza edizione della Passeggiata Culturale 2025 e dell'organizzazione delle conviviali autunnali. Sono state fissate le seguenti date:

5 novembre – A seguito del *Panathlon Day*;

20 novembre – Conviviale dedicata al volo aerostatico;

17 dicembre – Festa degli Auguri

Si è quindi deciso di non programmare incontri nel mese di ottobre, concentrando le attività in novembre e dicembre.

È stata inoltre confermata la collaborazione con il Global Campus of Human Rights, a testimonianza dell'impegno del Panathlon Club Venezia nel dialogo tra sport, diritti umani e formazione.

Giovedì 4 – Riconoscimento ufficiale del Panathlon Club Venezia Junior

Con tempestività e piena adesione ai valori del movimento, la Segreteria Generale del Panathlon International ha trasmesso l'atto di riconoscimento del *Panathlon Club Venezia Junior*, grazie alla firma apposta dal Presidente Internazionale Giorgio Chinellato. La data del **4 settembre 2025** segna ufficialmente l'ingresso del nuovo Club nel mondo panathletico. Il *Club Venezia Junior* potrà fregiarsi del numero **001Jr**, in quanto diretto "figlio" del nostro Club primigenio, ereditando una tradizione prestigiosa e un impegno che richiede rispetto, dedizione e orgoglio.

Rivolgo, quindi, un caloroso augurio ai giovani panathleti: che il vostro cammino sia guidato dai valori dello sport e dalla forza dell'etica.



Carta di Riconoscimento

*Il Panathlon International
attesta che il Club di
Venezia Jr n. 001jr
è ufficialmente ammesso come Club Junior
del Panathlon International*

Rapallo, 04 settembre 2025

Il Presidente Internazionale
Giorgio Chinellato



Domenica 7 – Dopo 93 anni di vita vissuta con intensità, passione e coerenza, il nostro stimato

socio **William “Willi” Pinarello** ha scelto di iscriversi al *Panathlon del Cielo*. Con sé porta l'eredità di una lunga esperienza sportiva, iniziata da ragazzo tra le barche della Reale Società Canottieri Bucintoro, dove ha respirato i valori autentici della voga veneziana.

Ma Willi non è stato solo uomo di remo: è stato Panathleta per 52 anni, testimone fedele di un ideale che ha saputo incarnare con discrezione e fermezza. Nel **2023**, in occasione del suo 50° anniversario di appartenenza, ha ricevuto il Diploma d'Onore e il Distintivo d'Argento del Panathlon International, riconoscimento riservato a chi ha vissuto lo sport come scuola di vita e servizio alla comunità.

Una testimonianza più ampia della sua figura e del suo percorso è disponibile a pagina 23, nell'Angolo dei Soci, dove il ricordo si fa parola e la gratitudine si fa memoria.



Sabato 13 – Terza tappa del Circuito tricolore, Campionato Italiano Nordic Walking Agonistico Federale.

Nell'organizzazione non poteva mancare la nostra instancabile **Francesca Baldi**, che ha saputo coniugare impegno operativo e passione sportiva, concedendosi anche qualche chilometro di camminata per “sfogarsi” e prepararsi alla ben più impegnativa avventura che l'attendeva: il percorso della **Via Francigena**, da affrontare in una settimana, con arrivo a Roma.

A tale proposito, Francesca ci racconterà la sua esperienza e le emozioni vissute nel reportage che troverete a pagina 24.



Sabato 13 – Nel suggestivo scenario di *Campo San Giacomo dell'Orio*, là dove cinquant'anni fa nacque la tradizione, si è disputato il 50° Torneo di Pallavolo Femminile organizzato dal CUS Venezia. L'evento ha visto la partecipazione di squadre universitarie provenienti anche da Bergamo, Camerino, Innsbruck, L'Aquila e Zagabria, in un clima di sport, amicizia e internazionalità.



La finale ha decretato la vittoria della squadra dell'Università di Innsbruck, al termine di un incontro combattuto e appassionante. Tra le autorità presenti alle premiazioni anche il nostro Presidente **Diego Vecchiato**, in rappresentanza del *Panathlon Club Venezia*.

Per approfondire l'evento e rivivere i momenti salienti, vi invitiamo a leggere l'articolo a pagina 17, a cura di Massimo Zanotto, Presidente del CUS Venezia e Delegato Provinciale CONI.

Domenica 14 – In un pomeriggio dal clima mite e accogliente, si è svolta la terza edizione della **Passeggiata culturale** riservata a soci e amici del *Panathlon Club Venezia*, con destinazione Giudecca, l'antica *Spinalonga*: isola ricca di storia, trasformazioni urbane e memorie industriali, spesso trascurata ma profondamente veneziana.



Il gruppo, composto da soci attenti e curiosi – “attempati” solo per anagrafe, ma vivaci nello spirito – ha seguito con interesse il percorso guidato, arricchito dai commenti del nostro socio **Pietro Lando**, che ha saputo appagare ogni curiosità storica con competenza e passione, ripercorrendo episodi e dettagli significativi del Settecento, Ottocento e Novecento veneziano. Per approfondire contenuti, impressioni e suggestioni emerse durante la visita, vi invitiamo a leggere l'articolo dedicato a pagina 8, a cura della Redazione.

Lunedì 15 – È partita da Peschiera del Garda la decima edizione della **Route du Panathlon**, pedalata cicloturistica che si è conclusa sabato 20 settembre con l'arrivo sul Lago d'Orta e la salita finale al Mottarone. Il tema di quest'anno ha celebrato i laghi subalpini – Garda, Iseo, Como, Maggiore e Orta, tanto per citare i principali – vissuti in un itinerario ricco di suggestioni paesaggistiche e culturali.



Visita al Museo Mille Miglia

Le immagini trasmesse quotidianamente hanno raccontato un viaggio tra scorci mozzafiato, stradine immerse nel verde, incontri con autorità locali e momenti di condivisione con i panathleti

dei club di tappa, arricchiti da visite a luoghi di grande interesse, tra cui il Museo Mille Miglia, tappa simbolica che ha unito sport e memoria.

Questa edizione, come nel passato, ha avuto tre protagonisti indiscussi:

- il **Governatore Giuseppe Falco**, impeccabile nell'organizzazione;
- il nostro **Andrea Morelli**, insostituibile tracciatore e spirito guida;
- i **partecipanti**, soci e amici provenienti da diverse realtà, uniti da un pensiero comune: vivere lo sport come incontro tra cultura, motricità e divertimento.

Alla luce dell'esperienza vissuta, non esitiamo a definirla con un solo aggettivo: superlativa!!

Per un racconto dettagliato e coinvolgente, vi invitiamo a leggere il contributo di Andrea Morelli a pagina 12.

Martedì 16 – A Sant'Alvise, presso il Centro Sportivo “Costantino Reyer”, è stato presentato il primo “Centro di Riabilitazione Intensiva” del Centro Storico e il Progetto di riabilitazione domiciliare “Venezia Vita”, iniziative di valenza strategica per il miglioramento della qualità di vita della popolazione veneziana con disabilità. Assieme all'Assessore regionale Lanzarin e al Vicesindaco e Assessore allo Sport Tomaello, erano presenti i vertici dell'Ulss 3 Serenissima e il Presidente del CIP Veneto, il nostro Socio Davide Giorgi. All'evento è dedicato l'articolo a pagina 22 di Gianluca Galzerano, Presidente della Polisportiva e di Fisiosport Terraglio.

Martedì 16 – Riunione del Consiglio Direttivo – Programmazione di premi e riconoscimenti da conferire in occasione del 16° Panathlon Day, evento di particolare rilievo per il nostro Club. Nel corso della seduta sono stati proposti i nomi di illustri personalità del mondo sportivo, culturale e istituzionale, che saranno con noi mercoledì 5 novembre presso la prestigiosa sede della Scuola Grande di San Giovanni Evangelista.

L'iniziativa intende valorizzare figure che si sono distinte per l'impegno etico nello sport e nella società.

Mercoledì 17 – Jesolo – Il Presidente Diego Vecchiato – in veste di Vice Governatore dell'Area 01 Veneto – Trentino Alto Adige / Südtirol del Panathlon, su delega del Governatore dell'Area 01, Giuseppe Falco, impegnato nella conduzione della 10^a Route Du Panathlon – e il Presidente del CIP Veneto, il nostro Socio Davide Giorgi, hanno incontrato Riccardo Bergamini e Luca Terrin, rispettivamente Presidente nazionale e Presidente regionale veneto di Federkombat, la Federazione sportiva italiana riconosciuta dal CONI che si occupa di promuovere, regolamentare e gestire a livello nazionale le discipline degli sport da combattimento. L'incontro ha consentito di condividere la possibilità di avviare future collaborazioni tra CIP, Federkombat e Panathlon, a livello nazionale e regionale, in materia di sport inclusivo e fair play, tematiche ritenute di fondamentale importanza dalla Presidenza di Federkombat.

Domenica 21 – Scuola Grande di San Giovanni Evangelista. In un contesto di grande valore simbolico e culturale, si è svolta la cerimonia di conferimento del **Premio Sport, Arti e Diritti Umani**, promosso dal *Global Campus of Human Rights* in collaborazione con il *Panathlon Club Venezia* e il *CIP Veneto*.

Il riconoscimento è stato assegnato a **Francesca Tarantello**, triatleta ipovedente e medaglia d'argento ai Giochi Paralimpici di Parigi 2024, per il suo straordinario impegno nell'affermazione dello sport come diritto umano fondamentale.



Il nostro Socio Davide Giorgi, Presidente CIP Veneto, premia Francesca Tarantello alla presenza di Elisabetta Noli, Direttrice Esecutiva del Global Campus of Human Rights

La sua testimonianza rappresenta un esempio concreto di come la pratica sportiva possa diventare strumento di emancipazione, inclusione e dignità, in un mondo dove, purtroppo, tale diritto è ancora negato o disatteso in molte realtà.

La cerimonia ha sottolineato il valore etico dello sport e il ruolo attivo delle istituzioni nel promuovere una cultura dei diritti attraverso l'arte del movimento.



Giovedì 25 – IPSEOA “Andrea Barbarigo” – È stata una serata ricca di contenuti e significati quella che ci ha visto partecipare a una conviviale poliedrica che ha saputo coniugare la presenza di illustri personalità con il conferimento di riconoscimenti a soci meritevoli, l'ingresso di nuovi membri nel Club e, soprattutto, la conoscenza e l'apprezzamento dei giovani componenti del neonato Panathlon Club Venezia Junior.

Tante erano le autorità che ci hanno onorato con la propria presenza:

Marco Giunio De Sanctis, Presidente Nazionale del Comitato Italiano Paralimpico

Simone Rasetti, Segretario Nazionale CIP

Francesca Perna, Responsabile Nazionale Paralimpiadi

Davide Giorgi, nostro socio e Presidente Regionale CIP Veneto



Andrea Tomaello, Vice Sindaco e Assessore allo Sport del Comune di Venezia

Rita Custodi, Consigliera Nazionale del Distretto

Italia Panathlon, con delega ai Club Junior

Giuseppe Falco, Governatore dell'Area 1 Panathlon – Veneto-Trentino A.A./Südtirol

Massimo Zanotto, Delegato Provinciale CONI

Assente più che giustificato il Presidente Internazionale **Giorgio Chinellato**, impegnato a Bruxelles per motivi istituzionali.

Durante la serata sono stati conferiti i Diplomi di anzianità Panathletica predisposti dal Panathlon International a:

Aurelio Minazzi (35 anni di appartenenza)

Andrea Morelli (25 anni)

Claudio Albanese e **Michelle Pelloso** (10 anni)

Carlo Masotti, anch'egli trentacinquenne e assente per motivi di salute, riceverà il diploma a domicilio.



Sono stati inoltre ammessi due nuovi soci:

Raffaele Andreace, ingegnere informatico, categoria Baseball

Jan Van Der Borg, docente universitario di economia applicata al turismo e allo sviluppo territoriale, categoria Calcio. Nella foto li vediamo con i rispettivi soci presentatori: Bedin e Vecchiato per Jan; Penzo e Ferruzzi Balbi per Raffaele.



Un momento particolarmente emozionante della serata è stato quello dedicato ai giovani del Club Junior, guidati con entusiasmo e competenza dalla

Presidente **Veronica Berti**. Ragazze e ragazzi del Club Junior hanno ricevuto parole di stimolo e riconoscimento da parte della Consigliera nazionale **Rita Custodi**, che ha saputo evidenziare e confermare il valore educativo e inclusivo del progetto.

Con Veronica, erano presenti: **Caterina Almansi, Marta Bertoldini, Filippo Carraro, Fabio Cerchiai, Nicolò Darai, Jacopo Pajer, Lorenza Perini e Diego Secchieri**. Assenti giustificati: **Dario Manente e Angelica Marengo**.



Per un approfondimento sui contenuti e le riflessioni emerse durante la serata, vi invitiamo a leggere l'intervento del Presidente **Diego Vecchiato** a pagina 7.

RICORDIAMOCI GLI IMPEGNI DEL MESE DI OTTOBRE

Ricordiamo che in ottobre non ci sarà alcuna conviviale; in compenso ne saranno organizzate due in novembre: il 5, a seguito del Panathlon Day, e il 20 con tema il volo aerostatico.

Domenica 5 ottobre – Rizzo Cup for Panathlon al Circolo Golf Venezia, gara su 18 buche, patrocinata dal *Panathlon Club Venezia*, che si terrà presso il suggestivo Circolo Golf Venezia.

Tra i partecipanti saranno presenti numerosi nostri soci, sia Senior che Junior, impegnati in una giornata di sport, amicizia e fair play. Il loro entusiasmo merita il nostro sostegno: chi può, è invitato a partecipare anche solo per godere dell'incantevole atmosfera del circolo e condividere lo spirito panathletico.

Al termine della gara, intorno alle ore 16.30, si

svolgeranno le premiazioni, seguite da una bicchierata conviviale aperta a tutti i presenti.

L'iniziativa, promossa dai fratelli Guido e Nicola Rizzo e organizzata da Nicola, nasce con l'intento di far conoscere il *Panathlon* e i suoi valori anche a chi non ne fosse ancora vicino. In tale occasione sarà conferito anche uno **speciale premio "Under 35"** al fine di dare visibilità al neonato Panathlon Junior, a testimonianza dell'impegno delle nuove generazioni.

Sabato 11 ottobre – Ultimo giorno per la presentazione delle domande di partecipazione al 53° Premio Panathlon Studente-Atleta. Ricordatevi di darne divulgazione e sensibilizzazione.

Domenica 19 ottobre – 10ª Camminata Rosa a Venezia. Il *Panathlon Club Venezia* invita tutti i soci e i loro amici a parteciparvi. L'iniziativa, inserita nel calendario de *Le Città in Festa* e di *Ottobre Rosa*, è dedicata alla **prevenzione del tumore al seno** e alla promozione della salute attraverso il movimento.

Ritrovo: ore 10:00, Stazione di Venezia Santa Lucia.

Percorso: circa 5 km, con arrivo alla Basilica della Madonna della Salute

Animazione: Tamburi di Venezia alla partenza, Big Vocal Orchestra all'arrivo

Finalità solidale: raccolta fondi per l'acquisto di un ecografo portatile destinato all'Ospedale Civile di Venezia.

L'evento è promosso da AVAPO Venezia Ody, Pink Lioness in Venice e Reale Società Canottieri Bucintoro, con il sostegno dell'ULSS 3 Serenissima. Camminiamo insieme per la salute, la solidarietà e la bellezza di Venezia.

Mercoledì 22 ottobre - Consegna riconoscimento al merito sportivo - Il Global Campus of Human Rights e il Panathlon Club Venezia consegneranno una targa al merito sportivo a un panathleta imprenditore veneziano per il suo impegno nella promozione dello sport come diritto umano fondamentale.

Conviviale del Panathlon Club di giovedì 25 settembre 2025



di Diego Vecchiato

Grande serata, giovedì 25 settembre 2025, all'IPSEOA "Andrea Barbarigo", dove si è tenuta la Conviviale di settembre del Panathlon Club Venezia, che ha registrato più di settanta partecipanti ed ha avuto come ospite centrale il neo-Presidente del CIP - Comitato Italiano Paralimpico, Marco Giunio De Sanctis. Per il CIP presenti anche il Segretario Generale Simone Rasetti, la Referente per le Paralimpiadi di Milano - Cortina 2026 Francesca Perna e il Presidente del Comitato Regionale Veneto Davide Giorgi.

De Sanctis ha saputo catturare l'attenzione dei tanti presenti con un intervento nel corso del quale ha descritto lo sviluppo che in Italia sta avendo lo sport paralimpico e al contempo la grande distanza che resta da colmare rispetto a Paesi quali Francia, Germania, Gran Bretagna e Olanda, a livello europeo, Australia, Canada, Cina e Stati Uniti, a livello mondiale. Ha inoltre posto in risalto il forte impatto emozionale e l'alto contenuto valoriale dello sport paralimpico, evidenziando che la sua diffusione è un chiaro indicatore della concreta attuazione del diritto per tutti ad accedere allo sport e più in generale all'attività motoria.



La serata, già di alto profilo per la presenza e l'intervento del Presidente del CIP Marco Giunio De Sanctis, ha avuto anche una serie di altri momenti significativi, iniziati con l'ingresso ufficiale nel Club

di due nuovi Soci: Raffaele Andreace e Jan Van Der Borg. Andreace, alla pratica agonistica giovanile di calcio, baseball, basket e sci ha unito un percorso di studi culminato nella laurea in Ingegneria informatica al Politecnico di Milano, cui sono seguite importanti esperienze professionali in Italia e all'estero, fino alla sua attuale attività di imprenditore nel settore strategico dell'Intelligenza Artificiale. Van Der Borg è stato invece una giovane promessa del calcio olandese, finché un grave incidente di gioco ne ha interrotto l'ascesa sportiva, portandolo a concentrare il suo impegno nello studio, in particolare dell'economia, fino a diventare Professore di Management del turismo all'Università Cattolica di Lovanio - una delle più antiche e prestigiose Istituzioni accademiche al mondo - e all'Università Cà Foscari di Venezia, nonché, tra l'altro, consulente del Consiglio d'Europa, della Commissione Europea e dell'Unesco.



All'ingresso ufficiale nel Club di Raffaele Andreace e Jan Van Der Borg è seguita la consegna dei diplomi di "anzianità panathletica" a quattro Soci distintisi negli anni per la loro attiva partecipazione alle iniziative del nostro Sodalizio: Claudio Albanese e Michele Pelloso, Soci entrambi da 10 anni; Andrea Morelli, Socio da ben 25 anni; Aurelio Minazzi, Socio da addirittura 35 anni. Socio da 35 anni anche Carlo Masotti, purtroppo impossibilitato ad essere presente alla Conviviale.



La Conviviale, pur già ricca di momenti belli, per le emozioni suscitate, le riflessioni prodotte, i valori concretamente affermati, ha visto inoltre la presentazione del Panathlon Club Venezia Junior, formalmente costituito il 04 settembre 2025 e del quale fanno già parte undici giovani panathleti, tutti molto attivi nello sport - a livello regionale, nazionale ed internazionale - ma molto impegnati anche, a seconda dell'età, nello studio e nel lavoro: Veronica Berti, Presidente; Caterina Almansi, Vicepresidente; Marta Bertoldini; Filippo Carraro; Fabio Cerchiai; Nicolò Darai; Dario Manente; Angelica Marengo; Jacopo Pajer; Lorenza Perini; Diego Secchieri.

Alla presentazione del Panathlon Club Venezia Junior ha presenziato Rita Custodi, Consigliera del Distretto Italia del Panathlon, con delega per i Club Junior, che si è congratulata per la costituzione del Club e ha assicurato il proprio supporto alle sue prossime iniziative.



La serata si è infine conclusa con gli interventi di Andrea Tomaello, Vicesindaco e Assessore allo Sport del Comune di Venezia, Massimo Zanotto, Delegato CONI per Venezia e Giuseppe Falco, Governatore dell'Area 01 Veneto - Trentino Alto Adige / Südtirol del Panathlon, che hanno condiviso le considerazioni contenute nell'intervento del Presidente del CIP Marco Giunio De Sanctis ed espresso il proprio apprezzamento per l'intensa e qualificata attività del Club.



Davvero una grande serata, per il nostro Sodalizio, quella di giovedì 25 settembre 2025!

PANATHLON CLUB VENEZIA

LA TRADIZIONALE PASSEGGIATA CULTURALE

Quest'anno, il Panathlon Club Venezia ha dovuto rinunciare alla ormai tradizionale Passeggiata Culturale in occasione della Settimana Europea dello Sport o, forse, è meglio affermare che abbiamo dovuto semplicemente anticiparla in quanto il nostro socio Pietro Lando, abile guida ed esperto conoscitore della storia e della vita veneziana – in particolare di quella dall'ottocento a oggi – il 24 settembre doveva subire un intervento chirurgico al ginocchio che gli ridurrà la mobilità per un po' di tempo.

Il tema assegnatogli, certamente semplice per Pietro, era: Giudecca, tra storia, sport e bellezza senza tempo.

Una giornata memorabile, quella vissuta dai soci del nostro Club e da alcune consorti, nell'incantevole cornice dell'isola della Giudecca, dove il passo lento della passeggiata si è trasformato in un viaggio appassionante tra memoria, identità e benessere.

Guidati dalla frizzante e brillante narrazione del nostro Pietro, abbiamo attraversato le tappe di

un'isola che ha saputo reinventarsi nel tempo: da luogo di villeggiatura aristocratica a cuore pulsante dell'industria veneziana, da zona di emarginazione sociale a nuova frontiera del turismo consapevole. Ogni sosta è stata un'occasione per riflettere sul valore della trasformazione e sull'importanza di conoscere le radici che ci hanno portati fin qui.



Particolarmente toccante il racconto della gloriosa parabola sportiva del Dopolavoro Junghans, che negli anni '50 seppe costruire una squadra di basket capace di competere nella Serie A.

Quando la Reyer, già nella massima serie, vinse il campionato di B con la sua seconda squadra nel 1952, la Federazione intervenne: non era possibile schierare due squadre nella stessa categoria. Fu così che molti giocatori passarono alla Junghans, vinsero il campionato di Serie B e regalarono a Venezia un sogno raro e straordinario: due squadre cittadine in Serie A nel biennio 1953/54 e 1954/55.

La giornata si è conclusa presso la Remiera Giudecca, accolti con calore dal presidente Dino Zanin e dai suoi collaboratori, e ha rappresentato il perfetto abbraccio tra sport e spirito panathletico. Le discipline della voga alla veneta, del canottaggio

e della vela al terzo si sono rivelate strumenti di inclusione, di crescita e di orgoglio condiviso. Le storie raccontate, le vittorie conquistate e la passione trasmessa ci hanno ricordato che il movimento, anche il più semplice, è fonte di salute, di connessione e di felicità. Indubbiamente le parole di Dino Zanin si sono rivelate accattivanti tanto che il nostro Salvatore Seno ha subito colto l'occasione per una simpatica intervista che vi proponiamo qui di seguito, a pagina 10.



In conclusione, la passeggiata oltre che evento aggregante si è rivelata profondamente riflessiva. Tutto questo si è svolto in uno scenario da sogno, con da un lato la piatta e tranquilla laguna e dall'altro il Bacino di San Marco a fare da cornice e da ispirazione: un panorama che amplifica ogni emozione e rende ogni passo più consapevole.

L'edizione 2026 è già programmata per domenica 27 settembre, in occasione della Settimana Europea dello Sport: un appuntamento da non perdere, dove cultura, sport e comunità torneranno a ritrovarsi insieme.

Camminare per conoscere, muoversi per sentirsi vivi. Il Panathlon c'è, e continua a tracciare sentieri di bellezza e valori.

Intervista a Dino Zanin, Presidente della Associazione Canottieri Giudecca



di Salvatore Seno

Dino Zanin è il Presidente della **Associazione Canottieri Giudecca**, una storica associazione sportiva veneziana che promuove il canottaggio e la cultura remiera nella laguna sud di Venezia. Sotto la sua guida, la Remiera si è distinta per il forte impegno nel rafforzare i legami tra le società sportive locali e nel coinvolgere giovani e cittadini in attività che uniscono tradizione, sportività e spirito di squadra. Durante la prima edizione della **Coppa Venezia di Canottaggio**, tenutasi nel gennaio 2025, Zanin ha sottolineato come la manifestazione rappresenti un'occasione preziosa per consolidare la comunità sportiva veneziana e avvicinare nuove persone al mondo del remo; è anche intervenuto pubblicamente per segnalare problematiche legate alla sicurezza in laguna, come l'aumento del traffico di motoscafi dietro la Giudecca, che mette a rischio gli allenamenti dei giovani atleti. La sua leadership si distingue per una visione inclusiva e collaborativa, volta a valorizzare la tradizione remiera veneziana e a contrastare il fenomeno del drop-out giovanile attraverso eventi, regate e progetti condivisi con altre società storiche come la Bucintoro.



Lo abbiamo incontrato presso la sede dell'Associazione Canottieri Giudecca, al termine della terza Passeggiata Culturale Panathlon – edizione 2025, svoltasi domenica 14 settembre alla Giudecca. In un clima cordiale e disteso, gli abbiamo rivolto alcune domande: ha risposto con disponibilità e attenzione, offrendo spunti interessanti su cui riflettere.

Disnar Sport: Chi è Dino Zanin? Raccontaci brevemente la tua storia

Dino Zanin: Se dovessi riassumere la mia storia in due parole, sceglierei sport e servizio.

Sport, perché pur non avendo mai praticato a livello agonistico, lo sport ha sempre fatto parte della mia vita: dall'alpinismo alla vela, dalla corsa alla voga, sia all'inglese che alla veneta. Per me, come per molti, lo sport è vita.

Servizio, perché ho sempre creduto che la vera felicità nasca dal rendere felici gli altri. Non è un mio motto, ma quello del fondatore dello scautismo, movimento nel quale sono cresciuto prima come ragazzo, poi come adulto e dirigente.

Due anni fa è iniziata la mia avventura alla Canottieri Giudecca. In passato ero già stato nel Consiglio Direttivo, ma allora ho scelto di mettermi in gioco nel ruolo che ricopro tuttora.

Disnar Sport: La Canottieri Giudecca ha una lunga tradizione nel panorama veneziano: quali valori guidano oggi l'associazione sotto la tua presidenza?

Dino Zanin: Appena diventato presidente, ricordo di aver sottolineato l'importanza sociale che realtà come la nostra devono avere. Ne sono ancora oggi convinto.

Chi dirige la Canottieri Giudecca ha il compito di far funzionare al meglio la struttura, ma soprattutto di porre attenzione alle persone.

Viviamo in una società assetata di relazioni autentiche, e la nostra associazione è un terreno ideale per coltivarle attraverso lo sport. Per questo abbiamo puntato fin da subito sull'organizzazione di eventi che fossero prima di tutto occasioni di incontro, sempre nel rispetto del nostro statuto.

Disnar Sport: In che modo la Canottieri contribuisce a rafforzare il senso di comunità e appartenenza tra i giovani e gli abitanti della Giudecca?

Dino Zanin: La Canottieri è un luogo dove non si fa solo sport, ma anche cultura e socialità. Ci si

diverte, ma soprattutto ci si incontra. La nostra realtà conta oggi quasi 450 soci, e circa un terzo di loro sono giovani: questo è per noi motivo di grande orgoglio e speranza per il futuro.

Uno dei momenti che mi danno più gioia è vedere i giovani che trascorrono il loro tempo libero qui: spesso, dopo gli allenamenti, restano nei nostri spazi semplicemente per stare assieme. È un segnale bellissimo di comunità viva.

Disnar Sport: Quali sono le sfide principali che hai affrontato come Presidente, e come le hai trasformate in opportunità di crescita per l'associazione?

Dino Zanin: La sfida più grande è sicuramente quella burocratica. La recente riforma dello sport ha reso la gestione delle associazioni molto più complessa e onerosa, avvicinandole alle logiche delle società sportive.

La differenza però è che noi siamo tutti volontari: spesso ci mancano il tempo e, a volte, le competenze specifiche per gestire le numerose incombenze burocratiche. È una difficoltà quotidiana, ma anche uno stimolo a crescere e a rafforzare la nostra organizzazione.

Disnar Sport: Ci racconti un momento particolarmente significativo o emozionante vissuto durante un evento o una regata organizzata dalla Remiera?

Dino Zanin: Non serve andare lontano: all'ultima Regata Storica molti dei nostri soci hanno ottenuto risultati di rilievo. Due vittorie, però, mi hanno emozionato in modo particolare: quella delle giovanissime Alice Sarto e Giulia Spolaor e quella dei giovanissimi Alvis Redolfi Tezzat e Riccardo Varano. Sono tutti nostri ragazzi, e vederli vincere è stato davvero speciale.



Alice Sarto e Giulia Spolaor con Alvis Redolfi Tezzat e Riccardo Vorano

Disnar Sport: Guardando al futuro, quali progetti o sogni vorresti realizzare per continuare a far vivere e crescere la cultura remiera a Venezia?

Dino Zanin: Negli ultimi anni si è perso il legame tra regatanti e cittadini. Un tempo il regatante era conosciuto e amato nel proprio quartiere, visto come colui che avrebbe rappresentato la comunità nelle competizioni. Questo portava tantissime persone alle regate.

Oggi quel legame non c'è più, ma credo che possa essere ricostruito proprio grazie alle società remiere. Servirebbe però un cambiamento regolamentare: al momento i regatanti gareggiano a titolo personale, senza rappresentare ufficialmente nessuno.

La mia proposta è che, come avviene in qualsiasi altro sport, i regatanti debbano essere affiliati a una società per partecipare alle competizioni. In questo modo si ricreerebbe il legame: le società investirebbero nei propri atleti, i regatanti avrebbero più servizi e i soci tornerebbero ad avere dei beniamini da sostenere.

Infine, il sogno che mi piacerebbe vedere realizzato è che tutti coloro che frequentano la laguna ne riconoscano il valore immenso e imparino a rispettarla, a partire dal rispetto dei limiti di velocità. Correre in modo eccessivo non significa solo generare moto ondoso, con tutte le conseguenze ormai ben note, ma rappresenta anche un pericolo concreto per la navigazione. I troppi incidenti accaduti negli ultimi anni ne sono una prova evidente.



Route 10 du Panathlon



di Andrea Morelli

Eccoci al consueto appuntamento: cercare di raccontare la Route appena terminata.

Un'edizione, a detta dei partecipanti, bellissima e tra l'altro caratterizzata da una settimana interamente all'insegna del bel tempo, forse l'unica dell'intera estate.

Sotto la regia di Giuseppe Franco Falco Governatore Panathlon dell'Area 1 Veneto-Trentino Alto Adige/Südtirol che ha curato tutta la parte logistica della Route, scegliendo e prenotando gli alberghi, assicurando i contatti con i club locali e guidando il furgone noleggiato per assisterci e seguirci durante l'intera settimana, abbiamo toccato dieci laghi subalpini ed abbiamo sempre dormito in alberghi sulla riva di questi.

Tre i soci veneziani che vi hanno preso parte: Elisabetta Fontana, Flavio Marinello e il sottoscritto.

Appena rientrati, i notiziari ci hanno informato che le stesse località attraversate pochi giorni prima, erano state interessate da un'ondata di maltempo che ci avrebbe impedito lo svolgimento dell'intera manifestazione.

Ondata è il termine più appropriato perché il filo rosso di questa edizione sono stati i laghi e le rive del lago di Como, di Varese e del lago Maggiore nonché località lungo i corsi d'acqua come Brembate sono state letteralmente sommerse da onde d'acqua ed allagamenti. Che contrasto con il clima caldo e sereno della settimana precedente!

Ma torniamo al diario della nostra Route numero 10.

Come da tradizione, Flavio ed io siamo partiti da Venezia, così domenica 14 settembre abbiamo percorso poco più di 180 km per raggiungere Peschiera del Garda dove avevamo fissato il raduno con tutti i partecipanti. E proprio a Peschiera abbiamo avuto la simpatica sorpresa di avere con noi il megapresidente internazionale Giorgio Chinellato accompagnato dal nostro Bepi Zambon.

Quest'anno avevamo limitato ad un massimo di venticinque i partecipanti e puntuali lunedì 15,

mattina, siamo partiti alla volta di Salò, sempre sul lago di Garda. La prima tappa non deve mai essere troppo lunga, bisogna verificare l'efficienza di tutti i mezzi ed abituare braccia gambe e posteriori a stare in sella per sette-otto ore consecutive. Scendiamo lungo il corso del Mincio fino a Borghetto, località tardo medievale bellissima e ricca di storia.

Attraversando le colline moreniche a sud del lago di Garda, la zona del Lugana, raggiungiamo Desenzano per la sosta pranzo e quindi Padenghe dove Betta ci intrattiene piacevolmente sulla storia del castello. Da qui, in breve, raggiungiamo Salò, elegante ed accogliente cittadina bresciana.

Martedì 16 partiamo alla volta di Brescia, visitiamo il museo Mille Miglia ricco di preziosissime auto d'epoca e veniamo scortati dalle moto della polizia locale fino al parco archeologico della Brescia romana, l'antica Brixia. Il Panathlon locale ci ha riservato un'accoglienza veramente indimenticabile!

Proseguiamo lungo le dolci colline della Franciacorta e raggiungiamo Sarnico, sul lago d'Iseo quando il sole è già tramontato.

La giornata di mercoledì 17 è caratterizzata dal passaggio attraverso la splendida città di Bergamo; riusciamo a salire fino alla Città Alta, caratterizzata dalle mura veneziane. Sosta pranzo, invece, in Piazza Pontida, nella parte bassa della città.

Da qui pedaliamo nell'alveo del fiume Brembo per poi risalire l'Adda lungo la ciclabile che a mio avviso è la più bella ciclabile su fiume che abbia mai percorso. Un tracciato che unisce i placidi scorci manzoniani con gli esempi di archeologia industriale delle prime centrali idroelettriche costruite all'inizio del secolo scorso. Raggiungiamo il villaggio Crespi edificato nell'ultimo quarto del diciannovesimo secolo nonché il "traghetto vinciano" di Imbersago, costruito proprio su progetto di Leonardo da Vinci.

Alla sera veniamo accolti dal club di Lecco e

ceniamo presso il Circolo Canottieri Lecco mentre dormiamo in un albergo sulle rive del lago di Garlate e condividiamo la serata con due tifosi lagunari: Antonella Gierardini e Gianti Simoni.

Giovedì 18, rotta verso Como toccando ben tre laghi: Annone, Pusiano e Alserio prima di raggiungere il capoluogo lariano pedalando su sicure ciclabili ed entrando in città lungo un sentiero ciclopedonale che sfrutta il sedime di una vecchia tranvia. Siamo accolti sul sagrato della splendida Cattedrale di Santa Maria Assunta, il Duomo di Como, dai soci del club locale; nel gruppo c'è anche una cara conoscenza: Maurizio Monego, da alcuni anni lariano a tempo pieno, ma veneziano di nascita e con l'anima ancora legata a Venezia e al suo Club essendone stato socio per 32 anni e stimato Presidente nel quadriennio a cavallo del secolo.



Dopo il pranzo presso il circolo del tennis, utilizziamo il treno transfrontaliero che collega Como a Varese passando per la vicina Svizzera, soluzione dettata per garantire un percorso in sicurezza tra le due città lombarde.

A Varese veniamo accolti presso la fiera sia dal club locale che da autorità comunali e provinciali mentre ovviamente passiamo la notte sulle rive del lago omonimo.

Al mattino di venerdì 19 solita partenza alle 8.30 per raggiungere Laveno dove un traghetto ci permette di passare sulla sponda piemontese del lago Maggiore, a Verbania. Risaliti nuovamente sui nostri mezzi a due ruote, costeggiamo il lago fino alla foce del fiume Toce che risaliamo e a Candoglia ci fermiamo ad ammirare la famosa cava che ha

fornito il marmo per la costruzione del Duomo di Milano. Da qui il marmo veniva trasportato con zattere lungo Il Toce, il lago Maggiore, il Ticino e infine i Navigli. Tuttora la cava viene esclusivamente utilizzata per le opere di manutenzione della fabbrica del Duomo stesso.

Pausa pranzo vicino ad Omegna prima di raggiungere Orta San Giulio sulle rive dell'ultimo dei nostri laghi, il lago d'Orta appunto. Lago minore per dimensioni ma straordinariamente bello e qui Carlo Ricchetti, Past President del Club Mottarone ci organizza un'indimenticabile serata. Anche in questa occasione incontriamo i nostri tifosi Ultras: Antonella e Gianti.

Siamo arrivati a sabato 20, ultimo giorno e dai 300 metri sul livello del mare saliamo fino ai 1492 metri della vetta del Mottarone, terrazza belvedere da dove la vista spazia su ben sette laghi, sul monte Rosa fino ai quattromila della Svizzera.



Scendiamo sul versante opposto nuovamente verso il lago Maggiore e a Stresa ci diamo il "rompete le righe".

La Route è un appuntamento che da qualche anno vede il Club di Venezia in primo piano: il sottoscritto che ne delinea l'itinerario, lo verifica metro per metro e poi lo condivide con i partecipanti; indispensabile è stato l'apporto di Flavio Marinello che mi ha accompagnato nella ricognizione della terza tappa Sarnico-Lecco, ma che ha soprattutto svolto, con eccezionale competenza, la valida funzione di scopa nonché di meccanico in caso di forature, peraltro numerose, o di problemi ai mezzi.



Per il 2026 ?

Un'idea c'è già, anzi più d'una :

Milano Cortina 2026 ?

Losanna sede del Panathlon International ?

Il settantacinquesimo compleanno del Panathlon Venezia e di conseguenza di tutto il Movimento panathletico?

Presto sveleremo la sorpresa.

Intanto guardatevi questa piccola selezione di foto

...

E per ora, arrivederci a tutti.



A SANT'ALVISE LA RIABILITAZIONE TROVA CASA ... E GIRA PER LE CASE

di Gianluca Galzerano
Presidente Polisportiva e
Fisiosport Terraglio

Alla presenza dell'Assessore regionale Lanzarin e dei vertici Ulss 3 Serenissima, presentato il primo Centro di Riabilitazione Intensiva ex art. 26 del Centro Storico ed il progetto collaterale di riabilitazione domiciliare "Venezia Vita"

16 settembre 2025, una data destinata a restare negli annali della sanità veneziana.

L'androne del Centro "C. Reyer" di Sant'Alvise in Cannaregio ha ospitato infatti un'affollata conferenza stampa dedicata alla presentazione del primo Centro Ambulatoriale di Riabilitazione Intensiva del Centro Storico, e con esso il progetto collaterale "Venezia Vita" per la riabilitazione domiciliare.

Per "Centro di Riabilitazione Intensiva" si intende una struttura extra-ospedaliera accreditata dalla Regione Veneto, che si occupa della presa in carico multidisciplinare di persone con disabilità certificata medio-grave (in genere, per patologie neuro-degenerative sia in età adulta, sia in età evolutiva). Sono più comunemente conosciute come strutture "ex art. 26" in quanto regolate dall'omonimo articolo della Legge 833/78, e nel Comune di Venezia sono attualmente due quelle già operanti, Fisiosport Terraglio e DM Riabilita, la prima a Mestre, la seconda a Marghera.

La crescente necessità di dotare anche la città storica di un presidio dedicato alla disabilità ha spinto, in un progetto condiviso con l'Ulss 3, la stessa Fisiosport Terraglio ad intraprendere nel 2023 l'iter per l'autorizzazione di una seconda sede, questa volta in Centro Storico: un iter complesso, giunto a definizione nell'estate di quest'anno, 2025.

Una prima volta assoluta nella storia della sanità veneziana, celebrata con una conferenza che ha visto la partecipazione dell'Assessore regionale alla Sanità e alle Politiche sociali, Manuela Lanzarin, per l'Ulss 3 Serenissima del Direttore generale Edgardo Contato, del Direttore dei Servizi sociali Massimo Zuin, del primario di Medicina e fisica e riabilitazione Stefano Bargellesi, del presidente di Fisiosport Terraglio Impresa Sociale Davide Giorgi,

del presidente di Venezia Vita Federico Munarin e della coordinatrice di Fisiolab 8.14 Mara Mezzalira. Presente per i saluti della città anche il vice-Sindaco e Assessore allo Sport, Andrea Tomaello, mentre tra gli ospiti d'onore non è voluto mancare il Presidente del Panathlon Club Venezia, Diego Vecchiato, "buon co-inquilino" in virtù della sede condivisa negli stessi spazi.



In un clima a metà tra il formale ed il rilassato, l'appuntamento si è aperto con i saluti istituzionali dell'Assessore Lanzarin e del Direttore Generale Contato, entrambi concordi nel sottolineare l'importanza della presenza di un presidio per la disabilità nella città insulare per la prima volta nella storia della sanità veneziana. Subito a seguire i numeri sull'attività dedicata ai pazienti disabili snocciolati dal presidente di Fisiosport Terraglio, Davide Giorgi: una fotografia precisa della situazione nel contesto socio-demografico veneziano, anche in relazione alle politiche sanitarie di altri territori, con un appello a proseguire nella strada del riallineamento delle risorse regionali e nel modello di collaborazione pubblico-privato convenzionato virtuosamente attivato nel territorio dell'Ulss 3.

In parallelo, rimarcando la necessità crescente di cure domiciliari e di un'assistenza sanitaria di prossimità, è stato inoltre presentato il progetto "Venezia Vita", dedicato proprio al potenziamento della riabilitazione domiciliare nel Centro Storico e

nelle Isole, frutto della collaborazione al 50% tra la realtà veneziana Fisiosport Terraglio e quella vicentina Fisiolab 8.14, società con un consolidato know-how salita agli onori delle cronache per aver ottenuto l'autorizzazione all'esercizio del primo ambulatorio mobile del Veneto, il famoso "Fisiovan" attivo ormai da più di due anni.

Venezia Vita, che opererà a partire dalle prossime settimane a supporto delle attività di riabilitazione domiciliare intensiva di Fisiosport Terraglio, oltre che privatamente, ha a sua volta segnato un primato: si tratta della prima realtà in tutta la regione Veneto ad aver ottenuto l'autorizzazione all'esercizio per attività domiciliare da parte di Azienda Zero, secondo i nuovi criteri di rilascio stabiliti dalle più recenti modifiche normative.

Gli operatori di Venezia Vita potranno contare sull'utilizzo di dotazioni particolarmente innovative, zaini e trolley oggetto di un brevetto ad hoc studiati per le particolari condizioni di lavoro della città storica: materiale leggero ma resistente alle sollecitazioni di ponti e superfici irregolari, impermeabili all'acqua e all'umidità, auto-igienizzanti. Serviranno per trasportare apparati elettromedicali ed altro materiale funzionali alle prestazioni da erogare. La nuova realtà opererà a partire da ottobre tra Venezia Centro Storico e Isole, affiancando Fisiosport Terraglio nella presa in carico dei pazienti disabili in regime di riabilitazione intensiva domiciliare: solo in un secondo momento comincerà ad offrire le sue prestazioni - esclusivamente domiciliari - anche privatamente, sempre nei medesimi territori.

"Un'iniziativa che la Regione ha sposato fin da subito, in una condivisione d'intenti che ha messo sullo stesso piano l'Azienda Ulss 3 e il privato-convenzionato con un unico obiettivo, saper rispondere alle esigenze della popolazione", ha sottolineato l'assessore regionale Manuela Lanzarin nel suo intervento iniziale. "Un modello virtuoso, che proprio qui a Venezia, per la sua unicità e per le caratteristiche logistiche e socio-demografiche, troverà la sua testimonianza forse più eclatante, pronta ad essere replicata anche in altri territori".

Sulla stessa linea anche il pensiero del vice-sindaco

Andrea Tomaello, che ha evidenziato come "l'Amministrazione non può che essere soddisfatta e felice che un'iniziativa come questa, pensata per venire incontro alle esigenze della popolazione più fragile di una città bellissima ma non facile come la Venezia del centro storico. Siamo stati e continueremo ad essere vicini a questo progetto, certi che i benefici per la popolazione saranno sempre più importanti".

Anche per il direttore generale dell'Ulss 3 Edgardo Contato un progetto da sostenere senza indugi: "Questa iniziativa si inserisce in un percorso che vede l'azienda sanitaria impegnata in prima linea nel creare una rete di servizi su misura per una popolazione prevalentemente anziana che vive in una città dalla nota complessità logistica: accanto a infermieri di famiglia, odontoiatri a domicilio e servizi sanitari porta a porta, anche i servizi in convenzione si evolvono e seguono questa attenzione sempre più forte verso una sanità territoriale e capillare".

In chiusura il "panathleta" Davide Giorgi, per l'occasione in veste di presidente di Fisiosport Terraglio, ha sancito la portata storica di questo progetto divenuto realtà: "Un'avventura, quella condivisa con l'Ulss 3 e con la Regione, che nel 2014 ha portato la nostra struttura al primo convenzionamento con il SSR per i pazienti disabili del territorio, poi nel 2018 si è evoluta dotando lo stesso territorio del primo centro di riabilitazione intensiva ex art. 26 della sua storia, peraltro anche con le piscine autorizzate per la terapia in acqua, e che nel 2025 ha scritto una nuova pagina con l'accREDITamento della prima sede ex art 26 del Centro Storico, potenziando l'assistenza riabilitativa domiciliare con l'autorizzazione di Venezia Vita da parte di Azienda Zero. Siamo fieri del percorso fin qui fatto, fieri di averlo condiviso con la Regione e con l'Ulss 3, felici di aver trovato un partner come Fisiolab 8.14, ma anche consapevoli che occorrerà proseguire impegnandoci tutti ancora di più per centrare l'unico obiettivo che ci siamo posti, quello di fornire risposte concrete alle esigenze dei nostri concittadini più fragili".

50ª edizione Torneo Internazionale di Pallavolo Femminile

“Memorial Francesca Bardelle”

di Massimo Zanotto
Presidente CUS Venezia



50 anni sono un traguardo importante per una manifestazione sportiva e assumono un valore ancor più rilevante per un evento che si disputa in un campo veneziano e si gioca sui masegni tenendo conto delle difficoltà che si incontrano nell'organizzare qualcosa nel centro storico di Venezia.

L'idea di portare la pallavolo in campo fu di Piero Rosa Salva, allora presidente del CUS, Giulio Dario Ghezzi, allenatore della squadra maschile (entrambi panathleti) e Giorgio D'Este, consigliere CUS e residente in campo che raccolsero la proposta dell'Associazione San Giacomo Benefica, di prevedere un momento sportivo, in contemporanea alla festa da loro organizzata.

Dall'idea alla realizzazione passò poco tempo e armati di pittura e pennello realizzarono il disegno del campo, trovarono un sistema efficace di fissaggio della rete e diedero così l'avvio ad un evento che è diventato parte della tradizione veneziana ed è atteso anche da chi non segue abitualmente la pallavolo.



Nella foto, i 3 ideatori del “San Giacomo” con la squadra degli Harlequin, in una delle prime edizioni.

Da una dimensione locale, progressivamente si è allargato il bacino di provenienza delle squadre, prima a livello nazionale e poi internazionale.

Negli anni hanno partecipato oltre 15 CUS da tutta Italia e squadre da 8 nazioni Spagna, Francia, Austria, ex Jugoslavia, Ungheria, Cecoslovacchia, Croazia e Bosnia-Erzegovina.

Possiamo dire che san Giacomo è stato anche un riflettore sugli eventi internazionali.

È vivo il ricordo delle squadre dei paesi dell'Est che arrivavano con il commissario politico in delegazione a vigilare; la squadra di Vukovar, città che solo due anni dopo fu uno dei primi teatri di scontro con innumerevoli perdite, della guerra civile nella ex Jugoslavia. E finita la guerra, riuscimmo ad ospitare la nazionale della Bosnia Erzegovina, nella prima trasferta all'estero segnale di un ritorno alla normalità.

Anche nella 50ª edizione si è mantenuto vivo lo spirito di un appuntamento simbolo dello sport universitario, occasione per confrontarsi e stringere amicizie e un momento di aggregazione per la comunità veneziana e ha confermato il fascino unico della pallavolo “sui masegni” di Venezia: tre serate di sport e festa popolare, con un pubblico numeroso raccolto nella suggestiva cornice di Campo San Giacomo dall'Orio.



Sei le squadre che dall'11 al 13 settembre si sono confrontate sui masegni, suddivise in 2 gironi. Nel girone A Università di Zagabria (Croazia); CUS L'Aquila e CUS Venezia; nel girone B Università di Innsbruck (Austria); CUS Camerino e CUS Bergamo.

Nella giornata conclusiva di sabato 13, si sono svolte le 3 finali in base al piazzamento nei gironi.

La vittoria è andata alle universitarie di Innsbruck per 2 a 1 al termine di una sfida molto avvincente con le studentesse croate. I parziali dei set, 29-27; 23-25; 15-12 la dicono lunga sull'equilibrio in campo. Terzo posto per il CUS Bergamo, vincitore delle ultime 2 edizioni che ha regolato il CUS L'Aquila per

2 a 0, mentre la rinnovata squadra del CUS Venezia ha invece chiuso all'ultimo posto, combattendo fino alla fine del terzo set con il CUS Camerino.

Il premio agenzia Bortoli Assicurazioni alla miglior giocatrice è stato assegnato a Maya Wollin, capitano dell'università di Innsbruck e consegnato da Adriano Bilato, vice presidente uscente della FIPAV nazionale.

Il presidente Panathlon Club Venezia, Diego Vecchiato, ha invece consegnato il premio alla giocatrice più giovane, Martina Villa del CUS Bergamo.



Numerose le autorità presenti che hanno seguito le fasi salienti della giornata finale. Haris Pavletic, presidente dell'EUSA (European University Sports Association); Claudio Bertoletti vice presidente di FederCUSI; Giovanni Giusto, consigliere delegato alla tutela delle tradizioni del Comune di Venezia; Fausta Bressani, Direttore area cultura e sport Regione Veneto; Stefano Sisto, Direttore Area Turismo Regione Veneto; Marco Borghi, presidente Municipalità di Venezia; Sara De Zorzi, vice presidente FIPAV Venezia; Diego Vecchiato presidente Panathlon; Rachele Sacco, per Alilaguna, uno dei partner dell'evento insieme a Agenzia Bortoli Assicurazioni ed Antenore Energia. Giovedì sera erano presenti anche la mamma e la sorella di Francesca Bardelle, giovane atleta del CUS mancata a soli 19 anni, a cui è intitolato il memorial.



Al mattino, gran successo per l'attività rivolta ai bambini dai 6 ai 14 anni per provare la pallavolo, che ha coinvolto oltre 70 bambini con le loro famiglie.



Particolarmente significativo ed apprezzato dai partecipanti anche l'incontro a Ca' Loredan, sede del Comune di Venezia, con il Vice Sindaco Andrea Tomaello che ha consegnato a ogni delegazione il gagliardetto della città, sottolineando il valore simbolico di un torneo che unisce sport e tradizione in uno scenario unico al mondo.



Il torneo è organizzato dal CUS Venezia, in collaborazione con le Università Ca' Foscari e Luav, ed il supporto del Comune di Venezia e Vela nell'ambito delle Città in Festa, dell'ESU di Venezia (Ente Regionale per il diritto allo Studio) e dell'Autorità Portuale di Venezia oltre che della FIPAV.

Galleria del rispetto

Mondiali di atletica, Tokyo 2025: Succedono cose a questi mondiali...

Un bel gesto di fair play

In un mondo che spesso misura il valore in medaglie e tempi cronometrici, ciò che è accaduto durante la batteria dei 3000 metri siepi maschili ai Mondiali di atletica 2025 a Tokyo ha ricordato a tutti che lo sport è, prima di tutto, umanità condivisa.

Il colombiano Carlos San Martin, caduto dopo un contatto, si è rialzato con fatica, deciso a non abbandonare la gara. Poco dopo, anche il belga Tim Van de Velde è inciampato nella rieviera. Ma anziché inseguire un risultato ormai compromesso, ha scelto qualcosa di più grande: è tornato indietro, ha raggiunto San Martin, gli ha cinto le spalle e lo ha accompagnato fino al traguardo. Un gesto semplice, ma potente.

Non importa che fossero ormai fuori dalla qualificazione, importa la capacità di prendere la giusta decisione. Contava il senso di appartenenza a una comunità di atleti, dove la solidarietà supera ogni distinzione: nazionalità, ranking, obiettivi personali. In quel momento, erano due esseri umani che correvano insieme, uniti dalla fatica e dal rispetto reciproco.



Come scrisse il poeta sportivo Grantland Rice: “Non è importante se vinci o perdi, ma come giochi la partita.”

E come ribadisce il Codice Mondiale del Fair Play: “Il fair play è una filosofia che va oltre le regole: è rispetto, amicizia e spirito di squadra.”

Van de Velde e San Martin non hanno raggiunto la finale, ma hanno conquistato qualcosa di più raro: l'ammirazione di tutto lo stadio e dei milioni di

telespettatori in tutto il mondo. Il loro gesto ha ricordato che lo sport, quando è vissuto con cuore e dignità, può insegnare più di qualsiasi podio.

Un momento così non si dimentica. Perché ci ricorda che, in fondo, la vera vittoria è quella che si condivide. [VEDI IL VIDEO](#)

Julia Paternain oltre il traguardo

È domenica 14 settembre, Julia Paternain, 26 anni, alla sua seconda maratona in assoluto, corre leggera, quasi inconsapevole verso il traguardo della maratona femminile. Indossa i colori dell'Uruguay, un paese che in atletica non aveva mai vinto una medaglia. Mai! Eppure qualcosa sta cambiando. Dopo 42 chilometri di fatica, il cuore che batte a mille, il respiro che l'accompagna passo dopo passo, Julia corre, guarda avanti, taglia il traguardo, ma crede di avere ancora 400 metri da macinare. Invece il traguardo è già lì. Lo ha appena superato. E lei non lo sa. Un giudice la ferma: “È finita”, le dice. Lei si volta, smarrita, e chiede: “È finita?” Un altro giudice le conferma: “Hai finito. **Sei terza.** Sei sul podio.” In quell'istante, il tempo si ferma.



L'incredulità diventa un sorriso raggianti. Julia mostra con orgoglio la maglia dell'Uruguay, un Paese che scopre d'improvviso di avere un'eroina: una ragazza che ha trasformato una corsa in leggenda.



I cronisti Rai, increduli, commentano in diretta: “Avrà capito che è terza? Qualcuno glielo dica... Ecco, ora l’ha capito! Non lo sapeva!” (Video disponibile su RaiSport e World Athletics Highlights) Julia esulta compostamente. Non alza le braccia al cielo. Non cerca le telecamere. Si guarda intorno con gli occhi sbarrati, quasi terrorizzati. Perché non sempre ci si rende conto di aver fatto la storia. A volte bisogna che qualcuno te lo dica. Non importa il metallo di quella medaglia vinta. L’impresa è di una ragazza fiera di correre per il suo paese, per il suo sogno, per qualcosa che non sapeva nemmeno di star costruendo. Julia, tagliando quel traguardo, ha realizzato un sogno per tutti i sognatori, che non smettono mai di sognare. In quello sguardo incredulo c’è tutto: l’impresa, la storia, la paura e la gioia!



Nota: Chi è Julia Paternain?

La storia di Julia Paternain non è solo quella di una medaglia. È il racconto di una vita che attraversa confini, accenti e appartenenze.

“Ho tre passaporti e una carta verde,” ha raccontato con semplicità. “Sono nata in Messico, tutta la mia famiglia è uruguaiana e sono cresciuta in Inghilterra dall’età di due anni.”

Ha già corso per la Gran Bretagna agli Europei Under 23. A Tokyo, ha corso per l’Uruguay. E non per strategia o convenienza. Lo ha detto chiaramente, dopo la gara: **“Mi sangre es uruguaya.”**

I suoi genitori sono nati lì, molti familiari vivono ancora a Montevideo. Da bambina, passava le vacanze correndo nel Parque Rodó, tra il verde e il vento del Río de la Plata.

Collegno: oltre la violenza, serve un nuovo patto educativo nello sport giovanile

L’episodio avvenuto a Collegno, dove un genitore ha aggredito fisicamente un portiere tredicenne al termine di una partita Under 14, dopo che questi aveva riempito di botte il portiere avversario, figlio dell’aggressore, non può essere liquidato come semplice fatto di cronaca. È molto di più: è un campanello d’allarme, un segnale che ci impone di guardare con lucidità allo stato del nostro sport giovanile. Non raccontiamo questa vicenda solo per denunciare la violenza. La raccontiamo perché ci costringe a interrogarci su cosa stia diventando lo sport per i giovani — e su cosa dovrebbe tornare ad essere: uno spazio educativo, inclusivo, rispettoso.

Il gesto del singolo, innescato purtroppo dalla rissa scoppiata sul campo tra i giovani calciatori, per quanto grave, è il sintomo di un disagio più profondo. Un disagio che riguarda giocatori, genitori, allenatori, dirigenti, arbitri, e in generale tutti coloro che vivono e animano il mondo dello sport giovanile. È sempre più difficile educare al rispetto dell’avversario, che non è un nemico da battere a ogni costo, ma un compagno di gioco,

un interlocutore, un’occasione di confronto costruttivo. Il Giudice Sportivo ha già preso provvedimenti, ma il vero nodo non è quello disciplinare. Il punto è che serve un nuovo patto educativo, una responsabilità condivisa tra famiglie, società sportive e istituzioni. Un patto che metta al centro il valore formativo dello sport, il rispetto delle regole, la gestione delle emozioni, la capacità di accettare la sconfitta e di riconoscere il merito altrui. Se non affrontiamo questo tema con serietà, rischiamo di tradire la missione educativa dello sport, trasformandolo in un campo di tensioni, frustrazioni e conflitti. E questo, per i nostri ragazzi, sarebbe la sconfitta più grande.

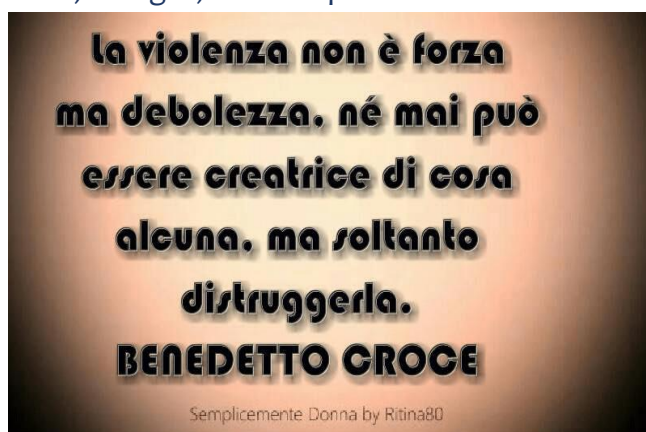
LO SPORT E' PIU' BELLO
e SICURO
SE TUTTI SI IMPEGNANO



Come ha sottolineato Paolo Crepet, “la violenza è sempre un sintomo di impotenza”. Ma è anche il prodotto di un sistema che ha trasformato il gioco in duello, il campo in palcoscenico per ambizioni genitoriali frustrate. L’eccesso di agonismo, la pressione del risultato, la proiezione dei sogni adulti sui corpi e sulle emozioni dei ragazzi: tutto questo ha snaturato il senso originario dello sport. Il Panathlon International da anni lavora per contrastare questa deriva. La Dichiarazione sull’etica nello sport giovanile e la Carta dei doveri del genitore nello sport sono strumenti fondamentali per ridefinire il ruolo degli adulti e restituire ai giovani il diritto di praticare sport in un ambiente sano, sicuro e rispettoso.

Inoltre, sempre il Panathlon International ha avviato un protocollo con **Hikikomori Italia ETS** per affrontare il disagio giovanile attraverso lo sport come veicolo di relazione e rinascita. L’obiettivo è chiaro: promuovere un modello educativo che metta al centro il benessere psicofisico, l’inclusione, il rispetto e il piacere della pratica sportiva.

Sul fronte operativo, i Club Panathlon organizzano assemblee, tavole rotonde e progetti scolastici per coinvolgere famiglie, dirigenti, allenatori e istituzioni. L’azione educativa non può essere delegata solo alla giustizia sportiva. Serve un patto pedagogico tra tutte le agenzie formative: scuola, famiglia, società sportiva.



Perché abbiamo voluto raccontare quanto accaduto a Collegno?

Lo raccontiamo perché ogni episodio come quello di Collegno è un’occasione per fermarsi e ripensare. Per dire che non basta punire, bisogna prevenire. Per ricordare che lo sport non è solo

competizione, ma relazione. Non solo risultato, ma esperienza. Non solo vittoria, ma crescita.

Lo sport, se vissuto con etica e consapevolezza, può ancora essere uno straordinario strumento educativo. Ma serve un cambio di rotta. Serve che genitori, allenatori e dirigenti tornino a essere educatori. Serve che i ragazzi possano correre, sbagliare, divertirsi — senza paura.

E serve che noi, come comunità, continuiamo a raccontare. Per non dimenticare. Per non normalizzare. Per costruire, insieme, un campo dove si gioca davvero. M.L. King ripeteva: “Ciò che spaventa non è tanto la violenza dei cattivi quanto l’indifferenza dei buoni”. E Nelson Mandela affermava: “Lo sport può cambiare il mondo”.



Note:

Relativamente alla rissa scoppiata al termine della partita Under 14 tra Volpiano Pianese e Carmagnola Queencar, dove un genitore ha aggredito fisicamente un portiere tredicenne, il Giudice Sportivo ha emesso le seguenti sanzioni:

- Squalifica di 1 anno (fino al 4 settembre 2026) per il portiere 13enne della Volpiano Pianese, responsabile di una condotta violenta e antisportiva: ha colpito con pugni e manate un avversario steso a terra, innescando la rissa.
- Squalifica di 1 anno anche per un giocatore del Carmagnola Queencar, che ha reagito colpendo con un pugno alla nuca un avversario.
- Squalifica fino a marzo 2026 per il dirigente della Volpiano Pianese, padre del portiere aggredito, coinvolto fisicamente nella rissa con il genitore dell’altro ragazzo.
- Multa di 200 euro alla società Volpiano Pianese.
- Multa di 150 euro alla società Carmagnola Queencar.
- Il giudice ha sottolineato come la violenza del portiere abbia provocato l’ingresso arbitrario del genitore avversario in campo, aggravando ulteriormente la situazione.

LA REYER E L'APPARTENENZA A VENEZIA

Reyer City League 2025 – Il basket urbano conquista Venezia

Dal 22 agosto al 13 settembre si è svolta la terza edizione della **Reyer City League**, il torneo 3x3 promosso da **Umana Reyer Venezia**, che ha portato il basket nelle piazze di Jesolo, Padova, Mestre, Bassano del Grappa e Mirano, con la **finalissima disputata nella cornice di Campo Santa Maria Formosa, a Venezia**.



La formula ha coinvolto squadre over 16 in sfide ad alta intensità, con premi in palio e un'atmosfera da playground metropolitano. Oltre alle partite, il pubblico ha partecipato a giochi, dj-set e attività creative, rendendo ogni tappa un evento completo e coinvolgente.

La Reyser City League si conferma non solo come vetrina per giovani talenti, ma come progetto culturale: un modo per riportare lo sport tra la gente, nelle piazze, dove il basket torna a essere linguaggio di comunità e passione condivisa.

Guarda il video:

https://www.youtube.com/watch?v=6e7u_gFsyD8&t=27s

Umana Reyer Venezia 2025/26 – Una maglia che racconta appartenenza

Con la presentazione della nuova divisa per la stagione 2025/2026, l'Umana Reyer Venezia ha

compiuto un gesto che va oltre il design sportivo: ha offerto una dichiarazione d'identità, un tributo visivo e simbolico alla Laguna Veneta, cuore pulsante del territorio e metafora vivente di resilienza, bellezza e profondità.

La maglia, nel classico granata reyerino, è arricchita da una mappa stilizzata della laguna: barene, ghebi, velme, isole e canali si intrecciano come trame di una storia millenaria. È un omaggio alla doppia anima di Venezia, di terra e di mare, che si riflette anche nella vocazione della squadra: ponte tra culture, generazioni e passioni.

Nel video di lancio, la voce e il volto di Linda Pani, speaker, attrice e tifosa reyerina, accompagnano lo spettatore in un viaggio emotivo che intreccia sport e territorio. Non è solo una presentazione: è una narrazione che restituisce senso e orgoglio a chi indossa quei colori.

La maglia ufficiale è prenotabile scrivendo a reyerstore@reyer.it, per chi desidera portare sul petto non solo un simbolo sportivo, ma un frammento di storia lagunare.

In questa scelta della Reyer c'è tutto lo spirito che il Panathlon promuove: il valore dello sport come cultura, linguaggio identitario e strumento di coesione. La Reyer non veste solo atleti, ma racconta una comunità. E questa maglia, più che un capo tecnico, è una dichiarazione di appartenenza. Indossarla significa riconoscersi in un territorio, in una storia, in un ideale di sport che unisce e ispira.



L'angolo dei Soci

**In memoria di William "Willi" Pinarello –
Panathleta e uomo di voga**

[a cura di Giuseppe Zambon]

Domenica 7 settembre, all'età di 93 anni, si è spento **William Pinarello**, per tutti semplicemente Willi, lasciando un vuoto profondo nella sua amata consorte Lina, compagna di vita per oltre cinquantatré anni, presenza discreta e instancabile, custode della sua memoria e, negli ultimi tempi, sua fida assistente.

Ma il vuoto che Willi lascia non è solo familiare: è un'assenza che tocca il cuore della comunità sportiva veneziana, in particolare quella della voga alla veneta, disciplina che egli ha vissuto con passione autentica sin dalla giovinezza.

Iscritto alla Reale Società Canottieri Bucintoro, storica istituzione fondata nel 1882 e simbolo della tradizione remiera veneziana, Willi ne fu parte viva già da ragazzo, anche se la data ufficiale del suo ingresso si è perduta tra le ombre del secondo conflitto mondiale.

La sua dedizione allo sport non si limitò alla voga. Il 10 ottobre 1973, Willi abbracciò i valori del Panathlon Club Venezia, entrando a far parte di quella comunità di sportivi che promuove l'etica, il fair play e la cultura sportiva.

La sua militanza panathletica, lunga e coerente, è stata riconosciuta ufficialmente nel 2021, in occasione del 50° anniversario di appartenenza, con la consegna del Distintivo d'Argento e del Diploma del Panathlon International, onorificenza riservata ai soci che hanno saputo incarnare nel tempo i principi fondanti del Movimento.

Willi Pinarello è stato testimone e protagonista di un'epoca, interprete di uno sport vissuto con rigore e passione, e Panathleta esemplare, fedele ai valori di "Ludis lungit" – uniti dallo sport.

La sua figura rimane impressa nella memoria del club e della città, come esempio di coerenza, dedizione e spirito associativo.



Willi Pinarello con il Distintivo d'Argento e il Diploma del Panathlon International, consegnati a domicilio dai soci Chiaruttini e Zambon in occasione del suo 50° anniversario di appartenenza al Panathlon Club Venezia

Nato nel 1932, William Pinarello fu ufficialmente registrato all'anagrafe come Guglielmo, secondo le regole linguistiche vigenti all'epoca, che scoraggiavano l'uso di nomi stranieri. Ma quel nome anglofono, William, gli apparteneva nel cuore e nello spirito, e lo portò con fierezza per tutta la vita, come segno distintivo della sua identità. La famiglia non gradì l'imposizione, e lui ancor meno: Willi era Willi, e tale volle essere.

Diplomatosi ragioniere, si iscrisse all'Università Ca' Foscari, ma dovette interrompere gli studi per intraprendere subito la carriera lavorativa. Entrò in un istituto bancario che lo trasferì per alcuni anni in una filiale in Marocco, esperienza che contribuì a formare il suo carattere aperto e curioso.

Nel 2016 pubblicò il libro "La Venezia di allora", in cui un ragazzo di nome Guglielmo – guarda caso – ci accompagna in una città fatta di silenzi, voci tra le pietre, gesti semplici e autentici. In quelle pagine, Willi ha ricreato l'atmosfera della sua infanzia, dove bastava un pallone sgonfio o una barca in legno per sentirsi liberi, e ogni angolo del quartiere custodiva una storia.

Ma chi era Willi nello sport? Un uomo determinato, meticoloso, che non lasciava nulla al caso. Nuoto, bicicletta e sci furono i suoi primi amori, seguiti dal canottaggio e dalla vela, discipline in cui ottenne risultati significativi.

Conseguì anche il brevetto di istruttore di 2° grado per la canoa, segno della sua competenza e passione.

La sua figura è indissolubilmente legata alla Reale Società Canottieri Bucintoro, di cui fu Presidente in due distinti periodi: dal 1969 al 1984 e poi dal 1986 al 1996. Ma il suo impegno non si limitò alla presidenza: per molti anni fu membro attivo del Consiglio Direttivo, ricoprendo ruoli di responsabilità e contribuendo alla crescita della società.

Anche nel Panathlon Club Venezia, Willi lasciò il segno: eletto nel Consiglio Direttivo per il biennio 2008–2009, portò con sé la sua visione sportiva, il rigore e la capacità di coinvolgere. Panathleta dal 1973, nel 2023 ha festeggiato i suoi 50 anni di appartenenza ricevendo il Distintivo d'Argento e il Diploma del Panathlon International, riconoscimento riservato a chi ha incarnato con coerenza i valori etici dello sport.

Uomo dal carattere deciso, Willi sapeva difendere le proprie idee con tenacia, ma anche con ironia. Amava definirsi testardo, e quella testardaggine lo ha aiutato a rimanere fedele ai suoi principi, alle persone e alle cause in cui credeva. Ricordo una sua battuta, quando la mobilità era ormai ridotta: “A chi mi chiede se pratico ancora sport, rispondo: Ormai mi alleno solo nella corsa in sedia a rotelle!”. Una frase che racchiude la sua dignità, la sua ironia e quella tenacia che non lo ha mai abbandonato. Willi Pinarello è stato, e resta, un esempio di sportivo, dirigente, Panathleta e uomo. La sua storia è parte della nostra storia.



Willi con la moglie, signora Lina, e con il Presidente Diego Vecchiato nel giorno del suo 93° compleanno

E chi era il Willi Panathleta? Willi Pinarello ha vissuto l'appartenenza al Panathlon Club Venezia non come semplice adesione, ma come autentica responsabilità morale. Per lui, essere Panathleta significava mettersi al servizio dei giovani, ascoltarli, comprenderli, e soprattutto educarli attraverso lo sport. Non lo sport dei riflettori, delle medaglie effimere o dei successi vuoti, ma quello vero: fatto di rispetto, disciplina, fatica e crescita interiore.

Nel Panathlon, Willi ha trovato lo spazio per essere guida senza arroganza, testimone di uno stile di vita fondato sull'etica e sull'integrità. Ha incarnato il motto *Ludis lungit* con coerenza e passione, dimostrando che il rispetto per sé stessi e per gli altri vale più di qualsiasi podio.

La sua presenza nel Club è stata discreta ma incisiva, sempre orientata al dialogo, alla proposta, alla difesa dei valori fondanti dello sport. E in questo, Willi è stato esempio, riferimento, amico. Riposa in pace, Willi, amico caro. Il tuo stile, la tua voce e il tuo sorriso rimarranno nel cuore della famiglia panathletica.

FRANCESCA E LA FRANCIGENA

[a cura di Francesca Baldi]

La Via Francigena è entrata nella mia vita nel 2021, quando con una ventina di soci dell'ASD NordicwalkinItaly ho intrapreso le prime tappe da Lucca, unendo il piacere del cammino a una raccolta fondi per la Banca degli Occhi del Veneto. L'anno seguente abbiamo proseguito insieme con altre tappe, sempre con lo stesso spirito solidale. Quest'anno, in occasione del Giubileo, ho deciso di concludere il percorso fino a Roma. Inizialmente pensavo di farlo da sola, ma alla fine mi ha raggiunto un'amica: insieme abbiamo condiviso cinque giorni intensi di cammino, emozioni e scoperte.

Per arrivare al punto di partenza, Viterbo, ho persino dovuto fare un “cammino nel cammino”: da casa fino a Roma con Italo e da lì in regionale verso la Tuscia in giornata di sciopero nazionale, dove ha avuto inizio la mia ultima avventura sulla Francigena.



Martedì 23 settembre 2025

Oggi i nostri primi 23 km, ciò che ci serve è raccolto sulle nostre spalle.

Dopo i primi 50 metri un ragazzo ferma lo scooter nella strada parallela alla nostra, alza la visiera del casco e ci urla "Buon cammino!!" Ecco: questo è il Cammino che mi piace!! ❤️

La strada Signorino è imponente, le alte mura scavate dagli Etruschi ci fanno respirare la storia e sentire piccole al loro cospetto.

Ciclamini, cippi e oliveti ci accompagnano per tanti chilometri.

Chiacchiere e silenzi si alternano. Facciamo poche pause: vogliamo sfuggire al temporale che sembra inseguirci.

E così in breve arriviamo a Vetralla dove posso prendermi finalmente cura dei miei piedi...sob!

Il nostro Cammino oggi: "sa guardare oltre le apparenze, sa scoprire che le fragilità sanno essere straordinarie, che la luce è oltre le ombre e può esserci poesia nelle difficoltà"



Mercoledì 24 settembre 2025

Oggi acqua, tanta!

Ma anche distese di noccioli, castagni e, di nuovo, tappeti infiniti di ciclamini.

Il bosco era magico, intimoriva e ammaliava al contempo, quanto era bello!

Ora siamo a Sutri, curo piedi e asciughiamo vestiti in questa nuova notte.

Il cammino piano piano entra in noi e noi ci adattiamo a lui.



Giovedì 25 settembre 2025

Oggi è il terzo giorno di Cammino.

Per me il terzo giorno è sempre stato quello della lite col mio fisico: lui vuole fermarsi, io no.

Conosco ogni articolazione del mio corpo: piedi, caviglie, ginocchia, anche, spalle, collo. Tutte si fanno sentire a rotazione ma io non le ascolto.

Anche oggi distese di noccioli, castagni, cave etrusche e tappeti di ciclamini si alternano in un susseguirsi di piacevolissimi paesaggi.

Il sole fa capolino tra le nuvole che ci proteggono dal caldo. E infine il parco Valle del Treja con le cascate del monte Gelato le cui acque sono ahimè molto inquinate e non è consentita la balneazione.

Un ultimo strappo in salita e arriviamo a Campagnano di Roma, piccolo borgo dove ci aspetta il nostro micro appartamento: ci sembra di essere in un bivacco in alta quota, in 8 metri quadri ha TUTTO!! E fuori, stasera, fa davvero freddo.



Venerdì 26 settembre 2025

4° giorno di cammino, da Campagnano di Roma a

La Storta, 24 km

Giornata dei contrasti e degli eccessi: dietro ai cancelli immaginiamo casette con giardino e troviamo invece ville con parchi. Meravigliosa natura selvaggia, ma i suoi ruscelli si facevano riconoscere dal loro odore acre prima che dai propri colori e immondizia a bordo strada quasi ovunque (che tristezza vedere la mano dell'uomo agire così sulla natura!)

E poi sole e pioggia, caldissimo e freddo; un panettiere mi ha venduto la pizza rossa indossando guanti e camicia bianchi e... papillon nero!

Cartelli che suggeriscono di lasciare tranquilli gli animali senza dar loro da mangiare e noi che vediamo solo formiche e coleotteri e sentiamo ragnatele sul viso e sulle braccia.

Nel bosco abbiamo assistito alla caduta naturale di un grosso albero pochi metri davanti a noi, che frastuono!

Il mio piede oggi era logorroico: ogni passo brontolava cercando di farmi rallentare, un paio di momenti di sconcerto ci sono stati, ma alla fine ha dovuto arrendersi alla mia cocciutaggine. Però ha ragione: nessuna fontana e nessuna panchina lungo il percorso!!

Una cosa è certa: Roma, nonostante tutto, è sempre più vicina!



Sabato 27 settembre 2025

Ultima tappa, arriviamo a Roma

Ieri Veronika, giovane pellegrina tedesca, ci ha chiesto perché stessimo facendo la Francigena: causa spirituale, sportiva o altro?

Me lo chiedo pure io ora e posso rispondermi che anche questa volta io ho camminato e il Cammino mi ha accolta ed è entrato in me.

Abbiamo iniziato 3 anni fa con il NordicwalkinItaly, desideravo far conoscere ciò che ogni volta un Cammino sa trasmettere: passi, lentezza, essenzialità, silenzi, costanza, perseveranza. Iniziando con e per loro, in quel momento il mio però era soprattutto un evento sportivo.

Oggi siamo qui in due e mi accorgo che in me qualcosa è cambiato: abbiamo appoggiato i nostri piedi su pietre millenarie, abbiamo affrontato dolori e fatiche dicendoci che l'avremmo finita là e invece siamo ripartite ogni mattina, il cupolone oggi lo vediamo con occhi nuovi, Pietro ci ha atteso e ci ha accolte.

Mi sono nascosta dietro i miei occhiali da sole due volte, volevo liberare le emozioni: quando ho visto il colonnato e quando sono entrata in Basilica.

Un nuovo Cammino si è concluso, ora ricominciano le nostre nuove vite!



Domenica 28 settembre 2025

Eccoci giunte alla giornata del distacco: disponiamo di 20 ore da vivere a Roma e decidiamo di riempirci cuore e mente.

Piazza San Pietro ci attira come poteva farlo la cattedrale di Santiago alla fine del grande Cammino e così ieri sera ci ritroviamo a vagare nel silenzio della piazza per rubare scatti fotografici: è un pochino come fissare attimi di eternità e farli restare nostri per sempre.

Questa mattina sveglia alle 6 per condividere l'Eucarestia con le suore che ci hanno ospitato per la notte e, dopo colazione, scatta il via per visitare le quattro Porte Sante delle Basiliche Papali: S. Paolo fuori le mura, S. Giovanni Laterano, S. Maria Maggiore e S. Pietro.

Ho sempre viaggiato per Roma in metropolitana o auto, questa volta ci muoviamo a piedi o in autobus. Ci colpiscono le distanze: di nuovo i giardini diventano parchi, i pochi passi sono chilometri. La magnificenza delle Basiliche ci cattura col suo fascino. Roma è davvero una città eterna!

Siamo come girandole impazzite in mezzo a tanta bellezza.

In un soffio sfuma l'ora del pranzo e, con zaino nuovamente in spalla, raggiungiamo Termini in tempo per risalire sul treno che ci riporterà alle nostre vite.

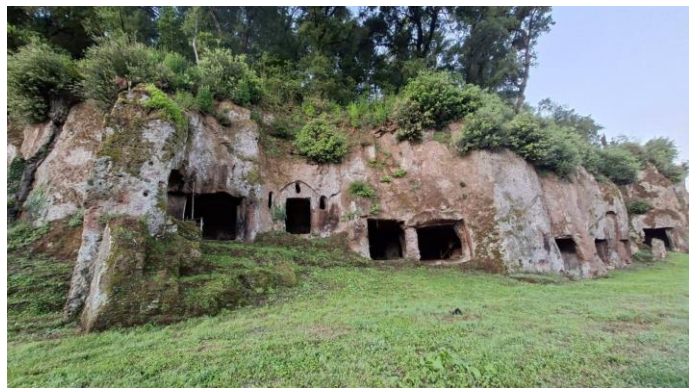
Tutto tornerà come prima ma nulla sarà come prima!

Il nostro "The end" chiude solo questo capitolo. Il prossimo ci aspetta e sarà una nuova scoperta.

Cinque giorni possono sembrare pochi, ma nel cammino il tempo si dilata: ogni passo lascia un segno, ogni incontro ha un significato, ogni fatica diventa insegnamento.

La Via Francigena mi ha insegnato la lentezza, la perseveranza, l'essenzialità. Ho imparato che dietro la stanchezza c'è sempre una nuova forza e che le emozioni più vere arrivano quando meno te lo aspetti, magari davanti al colonnato di San Pietro.

Ora torno alla mia vita di tutti i giorni, ma con la consapevolezza che il cammino non finisce mai davvero: ogni volta che riprendiamo a camminare, dentro o fuori di noi, ci aspetta una nuova scoperta.



Per non appesantire troppo il numero di questo mese del Disnar Sport, pubblicheremo la terza parte de **“La storia di Anna Maria Giotto e della pallacanestro femminile in Italia”** di Salvatore Seno nel prossimo numero.